

Niente cave sopra i 1.200 metri e vincoli per gli hotel sul mare

Compromesso su Apuane e costa, oggi il voto Rossi: «Abbiamo tutelato lavoro e ambiente»

IPUNTI

LE VETTE

Non si potranno riaprire cave dismesse oltre i 1.200 metri di altezza. Solo le esistenti andranno avanti ancora

LE COSTE

Gli alberghi a 300 metri dalla riva del mare non potranno aumentare i volumi ma solo ristrutturare garage e annessi per ampliare i posti letto

LE MODIFICHE

Rispetto al Piano originario firmato da Anna Marson (nella foto) oggi il testo che l'aula voterà appare modificato in parecchi punti

SIMONA POLI

SULLE Apuane le cave dismesse sopra i 1.200 metri non riapriranno. E gli alberghi sulla costa toscana distanti 300 metri dalla riva potranno ristrutturare e ampliare fino al 10 per cento magazzini, garage e annessi vari ma solo per farne dependance turistiche e non per trasformarli in appartamenti residenziali. Questo è il faticoso compromesso sul Piano del paesaggio raggiunto in cinque giorni consecutivi di lavoro a Roma dal governatore Enrico Rossi, l'assessore Anna Marson e i tecnici del ministero dei Beni culturali. Lunedì sera, dopo aver rivisto il testo per l'ennesima volta, **Franceschini** ha dato il via libera e ha passato la patata bollente di nuovo nella mani di Rossi. Che ha fatto notte in bianco per preparare il maxi emendamento che oggi andrà nell'aula del consiglio regionale per il voto definitivo. Alle otto e mezzo il presidente era già in riunione col gruppo del Pd per spiegare, di fatto, le modifiche alle modifiche che erano già state approvate dalla commissione ambiente, presieduta da Venturi del Pd, proprio su iniziativa dei democratici Ardelio Pellegrinotti e Matteo Tortolini. A loro Rossi ha detto la stessa cosa che ha ripetuto in aula: «Il piano è migliorato rispetto a tutte le precedenti versioni, tutela il territorio e non ferma le attività estrattive. Sta a noi ora approvarlo oppure fare una figuraccia planetaria che francamente non

mi auguro». E la questione a questo punto è tutta qui. Il Piano è cambiato tante volte nell'ultimo anno, la versione originale elaborata da Marson era più rigida, poi sono stati inseriti via via emendamenti che ampliavano il ventaglio delle concessioni e molte sono state cancellate nella fase di riscrittura nelle stanze del ministero. Chi ha vinto? Difficile dirlo. L'assessore forse avrebbe preferito una formula più aderente alla sua, di certo Pellegrinotti non è del tutto convinto sulla storia delle cave e gli albergatori delle Versilia incassano un successo a metà. Il coordinamento delle imprese lapidee definisce il risultato raggiunto «inaccettabile e di inaudita gravità» mentre Avaaz Italia, l'associazione che raduna gli ambientalisti delle Apuane, ringrazia l'intervento del governo. In realtà le tre aree dove sono già attive le cave del marmo oltre i 1.200 metri - Minucciano, Levigliani e il Corchia - continueranno a lavorare fino al termine della concessione a condizione che mettano in atti piani di ripristino ambientale. Le vette e i crinali invece dovranno restare intatti. Come dice Rossi «lo skyline delle Apuane è una delle nostre immense ricchezze». Ci sono direttive precise anche per i nuovi insediamenti edilizi che i Comuni potrebbero decidere di costruire fuori dalle città. Le regole imposte riguardano materiali usati, colori, altezza degli edifici, rispetto del contesto in cui nascono. Rossi trova un riferimento culturale nobile per giu-

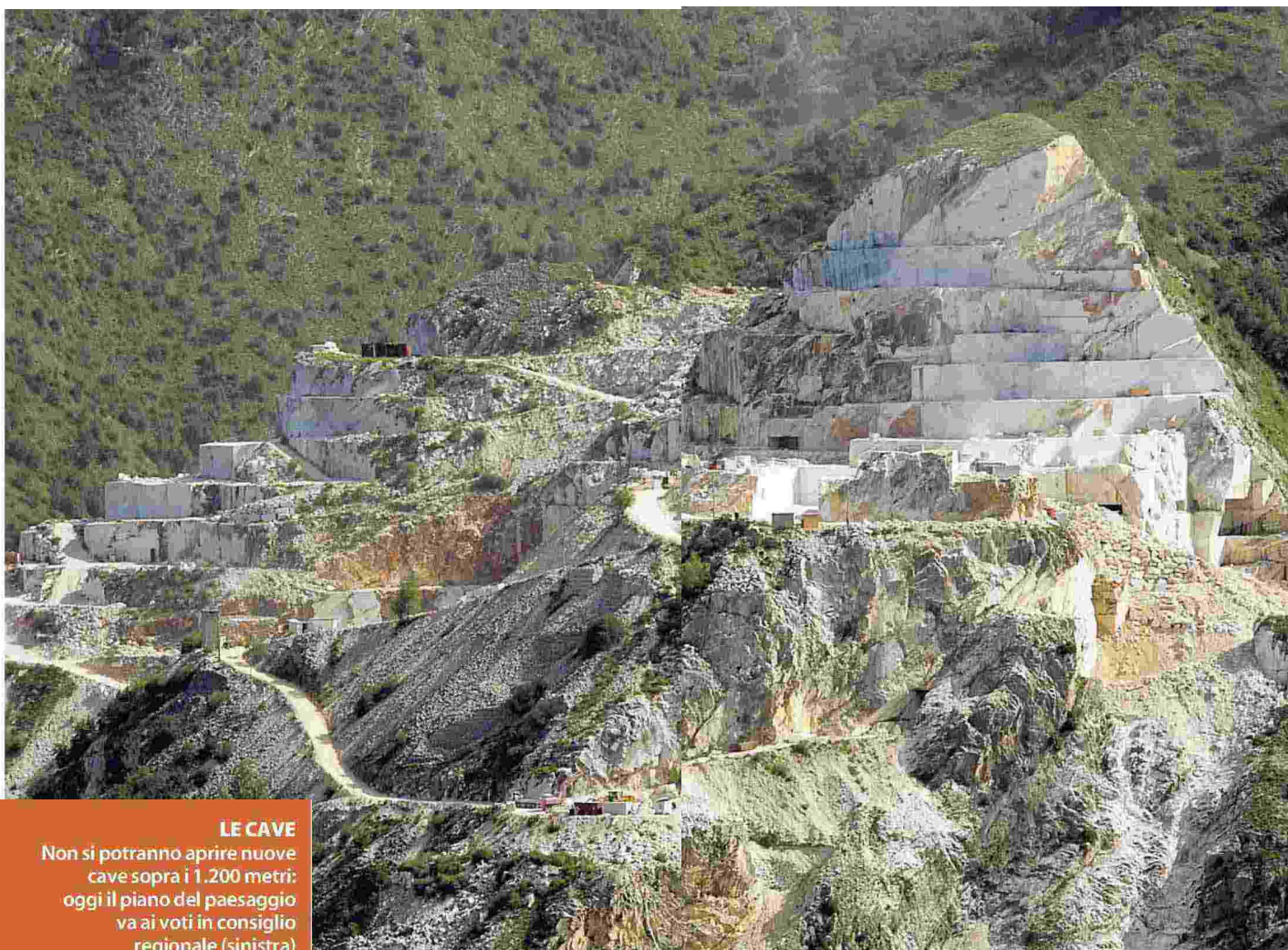
stificare le sue scelte, Benedetto Croce: «Nel suo piano del paesaggio del 1920», spiega, «Croce utilizzò molto una parola che anche noi abbiamo usato, *arginare*. Se anche in Toscana avessimo arginato più brutture ora avremmo una regione ancora più bella. Solo la Puglia finora si è data un Piano che contiene spesso i termini "vietare e impedire" mentre noi preferiamo dire "contenere, ridurre e arginare". Abbiamo fatto un lavoro egregio. Il paesaggio è la carta d'identità della Toscana nel mondo, evitiamo perciò di fare una figuraccia planetaria».

Tortolini sembra convinto: «Penso che sia stato raggiunto un buon punto di equilibrio, che tutela gli arenili, le dune e le zone più fragili della costa ma al tempo stesso consente di trasformare piccole strutture per ampliare l'offerta turistica». La squadra del Pd giura che voterà compatta a favore (ma Lastri e Pellegrinotti ci stanno ancora riflettendo). «C'è stato un confronto proficuo con Rossi», dice il capogruppo Ivan Ferrucci. «Tutto ciò trova naturale sbocco in un emendamento, quindi massima condivisione». Anche Mauro Romanelli di Sel voterà sì al Piano, mentre Forza Italia non si fa tentare: «Questo strumento servirà solo a distruggere le imprese, l'occupazione e il lavoro», è la sentenza di Nicola Nascosti. Per protesta i lavoratori del marmo stamattina marceranno in via Cavour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore
Anna Marson



LE CAVE

Non si potranno aprire nuove
cave sopra i 1.200 metri:
oggi il piano del paesaggio
va ai voti in consiglio
regionale (sinistra)